

-Contributo al gruppo di lavoro su Sostenibilità e Governance del patrimonio dell'ArtLab 2017 di Mantova, 2018 anno europeo del patrimonio culturale: visioni al futuro, 28 e 29 settembre 2017 (organizzato dalla Fondazione Fitzcarraldo): M.F. De Tullio – G. Riccio, Per un approccio sistemico al patrimonio culturale: usi civici e beni comuni, in http://artlab.fitzcarraldo.it/sites/default/files/ArtLab17Mantova_De%20Tullio%20e%20Riccio_Per%20un%20approccio%20sistemico%20al%20patrimonio%20culturale%20usi%20civici%20e%20beni%20comuni.pdf.

Per un approccio sistemico al patrimonio culturale: usi civici e beni comuni.

Il caso dell'Ex Asilo Filangieri di Napoli

di **Maria Francesca De Tullio** Attivista, Giurista
e **Gabriella Riccio** Attivista, Artista, Manager Culturale

L'Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018 è una preziosa occasione per riflettere su nuovi modelli di governance che emergono a partire dal riconoscimento del Patrimonio Culturale quale **bene comune**, e in quanto tale **utilità essenziale al soddisfacimento di bisogni collettivi corrispondenti all'esercizio di diritti fondamentali della persona e che pertanto va tutelato e salvaguardato dagli ordinamenti giuridici, anche a beneficio delle generazioni future** (Commissione Rodotà, d.d.l. n. 2031, 24/2/2010).

Da tempo le mobilitazioni dei lavoratori dell'arte, cultura e spettacolo in Italia come in Europa hanno compreso il nesso profondo tra spazio pubblico, come ambito fisico e giuridico dove la collettività decide, e patrimonio pubblico, come luogo dove la comunità possa continuamente produrre e fruire del patrimonio culturale. Infatti, la presa di parola, l'espressione artistica e il godimento del patrimonio culturale concorrono tutti alla formazione della dimensione democratica della persona.

Di conseguenza, la tutela del patrimonio e dell'arte è inscindibile dall'elaborazione di modelli di gestione e governance più inclusivi. Cioè, la sfida sta nel lasciar essere l'espressione artistica come realtà civica e culturale eterogenea, sofferente regole rigide e vulnerabile rispetto alle logiche competitive e uniformanti del mercato. La valorizzazione va pensata in sinergia con un nuovo concetto di **sussidiarietà orizzontale** (art. 118.4 Cost.), che riconosca lo spazio pubblico creato dall'autorganizzazione dei cittadini, consapevole che la collettività è capace di interpretare l'interesse generale. L'Amministrazione, quindi, è chiamata a un'**azione positiva** che sostenga l'autogoverno con spazi e risorse, e favorisca la condivisione di idee e pratiche (Rescigno 2002). Questa forma di gestione **non privatizza**, ma riconosce ampia autonomia alle istituzioni spontanee di cittadini (Cerulli Irelli, 2004), con una precisa ripartizione di responsabilità (Micciarelli 2017, Capone 2016): nel caso dell'[Asilo](#), ad esempio, l'Amministrazione assume l'onere di finanziare l'agibilità degli spazi nel rispetto dei doveri di ordine economico sanciti dall'articolo 3 della Costituzione a fronte del valore prodotto in termini di redditività civica; la comunità assume la cura quotidiana del bene e mantiene piena autonomia nella realizzazione delle attività.

Il caso di Napoli - dal 2011 città laboratorio sui beni comuni - fornisce utili elementi di riflessione. Dal 2012 l'[Asilo](#) - comunità aperta di lavoratrici e lavoratori di arte cultura e spettacolo in autogoverno all'ex Asilo Filangieri di Napoli - pratica una forma di **autogoverno** di un prestigioso ex Convento del '500, per anni abbandonato e sottoutilizzato, riconosciuto **bene comune emergente** e restituito alla città grazie all'autonoma iniziativa di cittadini, artisti e attivisti che vi realizzano da oltre 5 anni una ricca attività di produzione culturale, artistica e sociale. La comunità dell'[Asilo](#) ha elaborato, in 3 anni di assemblee pubbliche, la [Dichiarazione di uso civico e collettivo urbano](#), un'interpretazione estensiva degli **usi civici** - patrimonio dimenticato del nostro sapere fare in comune - dotandosi di norme condivise in grado di garantire «*accessibilità, fruibilità, imparzialità, democraticità e non esclusività nell'utilizzo del bene*». La Dichiarazione formalmente recepita dal Comune di Napoli con Delibera 893/2015, riconosce: 1) gli organi di autogoverno e la **comunità informale**, un modello diverso da quello delle assegnazioni: qui non è richiesta la formazione di un ente, la partecipazione *uti cives* favorisce l'accesso diretto ad una molteplicità di soggetti; 2) il suo potere di **autonormazione civica**; 3) il valore culturale e sociale da questa generato, valutato non in base al mercato, ma alle ricadute sociali, in termini di **redditività civica**. Questo percorso è oggi esteso ad altri 7 spazi per una superficie di circa 40.000 mq quali «*beni comuni emergenti percepiti quali ambienti di sviluppo civico e come tali strategici*» (Delibera n. 7/2015).

L'uso civico urbano pone in essere processi costituenti nuove istituzioni dal basso. L'antica categoria può essere estesa in quanto diretta traduzione di principi costituzionali: il sistema degli artt. 3, 9, 43 e 118 Cost. suggerisce che determinati beni, necessari a realizzare i diritti fondamentali, debbano essere oggetto di una **demanialità rafforzata**. Cioè, essere inalienabili, ma anche vincolati a una gestione diretta da parte degli individui autorganizzati (Micciarelli 2014). In queste norme costituzionali trova fondamento la legittimità degli atti deliberativi dell'Amministrazione comunale.

La Dichiarazione di uso civico - come Costituzione di questa nuova istituzione del comune - traduce questi principi in organi e funzioni. Cuore pulsante dell'autogoverno è l'**Assemblea**, pubblica e aperta a tutti, che promuove «*politiche attive di inclusione e di affermazione delle singolarità*». Apertura che diviene reale e sostanziale attraverso la scelta del **consenso** come metodo deliberativo, che educa alla partecipazione in un clima collaborativo.

Le pratiche di produzione che queste esperienze sperimentano, fondate su autofinanziamento, crowdfunding, economia del dono, mutualismo, cooperazione e solidarietà, messa in comune di spazi, mezzi di produzione e competenze, organizzazione orizzontale, permettono un uso ottimale delle risorse, per quanto scarse, con un notevole effetto moltiplicatore ed evidenti ricadute sociali e culturali (in 5 anni di attività l'Asilo ha accolto 7800 attività, più di 2400 soggetti produttivi diversi, oltre 260.000 fruitori: vedi [I numeri](#)).

Per superare la dicotomia tra tutela e valorizzazione, le istituzioni devono promuovere nuovi standard di trasparenza e la democrazia partecipativa nell'amministrazione del patrimonio culturale. Per il patrimonio storico-artistico, riconoscendolo **bene comune necessario**, non alienabile e tutelato attraverso demanialità rafforzata, individuando forme di inclusione attiva della cittadinanza (comitati, consultazioni, procedure deliberative) nelle decisioni fondamentali riguardo la sua conservazione e fruizione. Per quella parte del patrimonio annoverabile tra i **beni comuni emergenti**, è auspicabile incentivare il riconoscimento di forme di amministrazione diretta da parte delle comunità di riferimento attraverso nuovi istituti di partecipazione, dai patti di condivisione ai nuovi usi civici e collettivi urbani, garantendo un modello di cura del patrimonio culturale da parte della collettività ed un uso democratico, imparziale e non esclusivo nell'utilizzo del bene. (Micciarelli 2017)

L'uso civico non si pone solo come forma di autogoverno dei beni comuni, utile per la rivitalizzazione da parte dei cittadini di spazi abbandonati, inutilizzati o sottoutilizzati, ma anche come scelta estetica etica e politica per quello che Rancière definisce il «*sensibile comune*» (Riccio, 2017).

Non è possibile qui approfondire gli aspetti economici, artistici e sociali. Basti però segnalare che i riconoscimenti a questi percorsi sono ormai numerosi e vengono da varie aree: diritto, urbanistica, cultura, teatro, economia. Altre città in Italia stanno intraprendendo percorsi amministrativi in questa direzione, segno che i tempi sono maturi perché gli usi civici e collettivi possano essere considerati strumento utile per sostenibilità e governance del patrimonio culturale anche a livello nazionale.

Approfondimenti

Nicola Capone, *Del diritto d'uso civico e collettivo dei beni destinati al godimento dei diritti fondamentali*, in *Politica del diritto*, n. 4/2016

Nicola Capone, *Uso civico urbano. Beni pubblici e usi collettivi*, in Bazzicalupo L. - Mancuso F. - Preterossi G. (a cura di), *Le trasformazioni della democrazia*, Mimesis, Milano 2016

Nicola Capone, *Proprietà e società nella prospettiva dei beni comuni*, i, *Disaggregazioni. Forme e spazi di governance*, Mimesis, Milano 2013

Vincenzo Cerulli Irelli, *Sussidiarietà (diritto amministrativo)*, in *Enciclopedia Giuridica*, Treccani, Roma 2004

Giuseppe Micciarelli, *Introduzione all'uso civico e collettivo urbano. La gestione diretta dei beni comuni urbani a Napoli*, in *Munus*, n. 1/2017

Giuseppe Micciarelli, *Pratiche di commoning nel governo dei beni comuni: il caso dell'ex Asilo Filangieri*, in *Il Tetto*, Marzo-giugno 2017

Giuseppe Micciarelli, *Le teorie dei beni comuni al banco di prova del diritto. La soglia di un nuovo immaginario istituzionale*, in *Politica e Società*, n. 1/2014

Giuseppe Micciarelli, *I Beni Comuni e la partecipazione democratica. Da un "altro modo di possedere" ad "un altro di governare"*, in *Jura Gentium*, n. 1/2014

Jacques Rancière, *Le Partage du sensible*, La Fabrique, Paris, 2000, trad. it. *La partizione del sensibile. Estetica e politica*, DeriveApprodi, Roma 2016

Giuseppe Ugo Rescigno, *Principio di sussidiarietà orizzontale e diritti sociali*, in *Diritto pubblico*, 1, 2002

Gabriella Riccio, *La pratica dell'uso civico come scelta estetica etica e politica per il sensibile comune*, in S. Rodotà, *I beni comuni e l'inaspettata riscoperta degli usi collettivi*, La Scuola di Pitagora Editrice, Napoli 2017

Sitografia Beni comuni ad uso civico: [L'Asilo - Ex Asilo Filangieri](#) | [Je so' pazzo - Ex opg](#) | [Scugnizzo Liberato - Ex Carcere Filangieri](#) | [Giardino Liberato a Materdei](#) | [Villa Medusa - Casa del Popolo](#) | [Lido Pola](#) | [Ex Scuola Schipa](#) | [Chiostrò di Santa Fede Liberata](#)